

## CHANGE Onlus CAMBIA NOME e diventa CHANGE ETS....ma resta la stessa!!

### ...Perché?

La Riforma del Terzo Settore è intervenuta organicamente per ridefinire e riorganizzare l'intero funzionamento del non profit e non solo, nel nostro Paese. E' un cambiamento importante e quando si parla di Terzo Settore e di non profit si considera quel patrimonio di esperienze, di partecipazione civile, di cittadinanza attiva, che nelle diverse sfumature culturali e sociali viene espresso per il tramite delle organizzazioni che compongono questo variegato mondo.

### Ma innanzitutto cos'è il Terzo Settore

C'è un sistema sociale ed economico che si affianca alle istituzioni pubbliche e al mercato e che interagisce con entrambi per l'interesse delle comunità.

Condivide con il "primo" e il "secondo" settore alcuni elementi:

- Come il mercato, è composto da enti privati.
- Come le istituzioni pubbliche, svolge attività di interesse generale

Questi aspetti si rimescolano, dando vita ad un nuovo originale soggetto.

È il **Terzo settore**, un insieme di enti di carattere privato che agiscono in diversi ambiti, dall'assistenza alle persone con disabilità alla tutela dell'ambiente, dai servizi sanitari e socio-assistenziali all'animazione culturale. Spesso gestiscono servizi di welfare istituzionale e sono presenti per la tutela del bene comune e la salvaguardia dei diritti negati.

Il Terzo settore esiste da decenni ma è stato riconosciuto giuridicamente in Italia solo nel 2016, con l'avvio della riforma che lo interessa, ne definisce i confini e le regole di funzionamento.

Per far parte del Terzo settore è necessario essere:

- un ente privato che agisce senza scopo di lucro
- svolgere attività di interesse generale (definite dalla legge)
- farlo per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale
- essere iscritto al registro unico nazionale del Terzo settore.

Agire senza scopo di lucro non significa non avere profitti ma più semplicemente reinvestirli per finanziare le proprie attività, senza redistribuirli tra i membri delle proprie organizzazioni o ai propri dipendenti. Per questo motivo, fanno parte degli enti del terzo settore anche imprese sociali, cooperative o anche semplici associazioni che svolgono attività commerciali. Il terzo settore non è solo impegno sociale organizzato, ma è anche un motore importante dell'economia del paese, quella ispirata da finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale condivise.

In alcuni casi il Terzo settore viene sovrapposto – erroneamente – al non profit, un complesso di enti privati che agiscono senza redistribuire gli utili e,

in molti casi, intervengono in ambiti simili (come assistenza sociale, cultura, sanità, cooperazione internazionale).

Nonostante le possibili affinità, **il Terzo settore rappresenta** un perimetro ben definito **di enti sottoposti a regole precise**. Non tutti gli enti non profit possono entrare a far parte del Terzo settore: tra i principali requisiti c'è lo svolgimento di una o più attività di interesse generale. Ci sono poi enti che vengono esclusi di default dalla legge, come nel caso di sindacati, partiti o alle fondazioni di origine bancaria, che sono enti non profit ma non possono essere di Terzo settore.

La meritorietà delle attività degli enti del Terzo settore viene riconosciuta anche attraverso la possibilità di accedere a benefici e agevolazioni. La riforma del Terzo settore chiede agli enti maggiori responsabilità, più trasparenza e accountability, a fronte di un regime di vantaggio e di opportunità di sostegno dedicate.

### **Le definizioni giuridiche di riferimento**

Legge delega 106 del 2016: “Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi”.

Codice del terzo settore (dlgs 117/2017): “Sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più

### **Cosa vuol dire diventare Ente del Terzo Settore**

Ciascun Ente deve avviare un ripensamento e una ri-collocazione. Lo spartiacque è rappresentato dall'essere dentro o fuori dal Registro nazionale degli Enti di Terzo Settore, ma anche dalla sezione specifica dello stesso nella quale sceglie di collocarsi. Un ripensamento che va a incidere fortemente sugli scopi di ogni singolo soggetto e in modo sostanziale sulla quotidianità organizzativa e sul modo di intendere e fare non profit. Il cambiamento è anche e soprattutto culturale, sociale, partecipativo e democratico, nelle pratiche associative e, nella governance.

Anche per Change Onlus la svolta epocale se diventare o no **ETS** è passata necessariamente dal bilanciamento dei pro e dei contro desumibili dalla legislazione e dalla sua attuazione.

E i PRO di iscriversi al RUNTS e diventare Ente di Terzo Settore sono sostanzialmente:

1. **Agevolazioni**

Si tratta soprattutto di agevolazioni fiscali in parte riferite all'ETS e in parte a chi intende sostenerlo. Senza considerare quelle sulle attività commerciali, si tratta soprattutto di riduzioni del carico fiscale per chi aiuta l'ente o a titolo contributivo (di donazione, vedi la defiscalizzazione delle erogazioni liberali o quella sul Social bonus) o a titolo di investimento (per le imprese sociali). Inoltre appaiono considerevoli anche quelle sulle imposte indirette minori (bollo, registro). Mantenimento del 5xmille.

2. **Titoli di solidarietà**

I titoli di solidarietà sono strumenti utili per il finanziamento di attività degli ETS e possono anche generare importanti donazioni da parte della banca che emette i titoli. Strumento innovativo, considerevole anche in caso di attività produttiva esercitata dall'ETS.

3. **Assenza di scopo di lucro e commercialità: concetti separati**

Finalmente si statuisce ciò che l'Agenzia delle entrate ha ripetuto più volte ma che la legislazione precedente mal digeriva: l'assenza di scopo di lucro nulla c'entra con eventuale esercizio di attività commerciale, anche quando questa risulti prevalente. Gli ETS si caratterizzano – tra l'altro – per il divieto di distribuzione degli utili e con questa norma si consente agli enti senza gli indugi del passato a esercitare attività commerciali, ovviamente pagando le relative imposte.

4. **Attività di interesse generale anche commerciali**

Quelle che una volta si chiamavano "istituzionali" o tipiche ora hanno cambiato nome e si chiamano attività di interesse generale; ma il cambiamento maggiore è che possono essere realizzate "per corrispettivo" senza problemi.

5. **Attività diverse**

Se lo statuto lo prevede, la norma consente l'esercizio di attività che nulla c'entrano con le attività di interesse generale chiamate attività diverse. La misura sarà definita da decreto di prossima uscita.

6. **Addio alle Onlus**

Gli abbiamo voluto tanto bene ma se nel 1998 erano la novità, negli anni non gli è mai stato fatto il "tagliando" e con l'economia sociale che avanzava – un'economia anche di mercato – a fianco delle [Onlus](#) si doveva sempre più spesso costituire altro ente commerciale con problemi di duplicazioni di board, incompatibilità varie e altri mal di testa. La norma antica va in pensione, e forse anche una concezione antica del non profit.

## 7. **La seconda chance dell'Impresa Sociale**

Per circa dieci anni l'[Impresa Sociale](#) è stato lo zimbello del non profit; solo doveri aggiuntivi e nessuna agevolazione. La nuova disciplina promette lo sviluppo di un comparto attraverso uno strumento abbastanza "appetibile" per imprenditori con strumenti analoghi a quelli che hanno fatto decollare le start-up.

## **CONTRO**

Perché e a chi NON conviene diventare Ente di Terzo Settore e iscriversi al RUNTS.

### 1. **Sportive dilettantistiche: meglio aspettare**

Per ragioni diverse, anche interne al mondo dello sport, le [ASD](#) mantengono intatte i copiosi riconoscimenti soprattutto fiscali. Se entrano negli ETS ne perdono alcuni molto rilevanti per la loro economia. Attendere è più saggio.

### 2. **Impresa sociale e cooperative sociali: l'altra faccia della medaglia**

Queste due tipologie di enti (in ogni caso le [cooperative sociali](#) sono anche imprese sociali) rischiano di rimanere indietro nella corsa dell'imprenditoria sociale in quanto mentre si discuteva di loro è uscita un'agile norma sulle società benefit; quest'ultime possono riconoscere ai propri shareholder gli utili prodotti, diversamente dall'impresa sociale che proprio sulla distribuzione degli utili presenta limiti considerevoli.

### 3. **Autonomia statutaria: un miraggio**

Uno dei principi dettati dalla legge delega era l'assicurazione dell'autonomia statutaria. Principio di fatto disatteso dalle molte prescrizioni della nuova legge, dalle interpretazioni del Ministero del lavoro e da quelle delle singole Regioni. Se speravi in un modo semplice di scrivere uno statuto e quindi di regolare la tua organizzazione, l'ETS non fa al caso tuo.

## **Chi sono gli Enti del Terzo Settore e quali caratteristiche hanno?**

Gli Enti del Terzo Settore (ETS) sono organizzazioni non commerciali o commerciali, costituite come Associazione, Comitato, Fondazione o impresa che, perseguendo finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, si caratterizzano per lo svolgimento in esclusiva o in via principale di una o più attività di interesse generale e per l'assenza di scopo di lucro.

Sono regolamentati dal Codice del Terzo Settore che definisce anche l'elenco delle attività di interesse generale, lo svolgimento di attività diverse e le modalità di iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).

Un Ente del Terzo Settore può ottenere una qualifica specifica:

- [Organizzazione di Volontariato come Change ETS ha scelto](#);
- [Associazione di Promozione Sociale](#);

- [Impresa Sociale](#);
- [Ente Filantropico](#).

Tutti gli Enti del Terzo Settore hanno il divieto di distribuire utili, ad eccezione delle Imprese Sociali che hanno comunque vincoli molto stretti.

Non possono essere riconosciuti come Enti del Terzo Settore gli enti pubblici (e gli enti da essi controllati), gli enti privati con finalità economiche (associazioni di categoria o professionali), i sindacati, i partiti politici e le società commerciali non riconosciute come Imprese Sociali.

Gli [Enti Religiosi](#) possono invece ottenere il riconoscimento se svolgono almeno una delle attività di interesse generale definite dalla legge; il riconoscimento può anche essere limitato ad una parte dell'Ente in presenza di una netta divisione organizzativa delle funzioni.